



di Pierluigi Battista

SÌ, PERÒ

RAI, LA TASSA PIÙ IPOCRITA

Il canone è il balzello più odiato dagli italiani. Ma né la destra né la sinistra rinunceranno alla quota di potere in Tv

Secondo un sondaggio citato da Sergio Rizzo sul *Corriere della Sera*, il canone Rai appare agli italiani come la tassa più detestata. Per forza: è la più iniqua, la meno giustificata, la più odiosa. Gli italiani hanno votato a maggioranza un referendum sulla privatizzazione della Rai, più di quindici anni fa. Non hanno avuto la privatizzazione. È rimasto l'odioso balzello ribattezzato "canone".

Spesso gli elettori di destra invocano lo sciopero del canone perché non vogliono pagare trasmissioni che vogliono demolire la destra. Hanno ragione, perché non capiscono perché debbano finanziare trasmissioni che vanno contro di loro. Ma non dicono che i governi di de-

stra non privatizzeranno mai la Rai, perché il loro capo non si priverà mai di una Rai di Stato (non pubblica, di Stato), blanda concorrente delle sue tv. Spesso gli elettori di sinistra vorrebbero rispondere con uno sciopero del canone perché non vogliono finanziare con le loro tasche telegiornali faziosamente di destra. Hanno ragione: la destra se lo finanziasse da solo, il suo telegiornale di propaganda. Ma non dicono che i vertici

della sinistra non privatizzeranno la Rai, perché sono intrisi nella mente e nell'anima di cultura statalista e perché sanno che nella Rai hanno accumulato quote di potere (anche nepotistico) cui non intendono rinunciare.

E così resta il canone, la tassa più ipocrita che c'è perché

non ha nemmeno il coraggio di definirsi tassa. La tassa più anacronistica che c'è, perché è il frutto di un'epoca, quella del monopolio statale televisivo della Rai, che è tramontata oramai da decenni. La tassa più punitiva che c'è perché è legata al semplice possesso di un apparecchio televisivo, per cui nell'epoca di Internet e dei telefonini, anche se uno non ha voglia di stare nemmeno per un minuto a guardare un programma Rai, dovrà lo stesso sborsare, coattivamente, il costo di un biglietto mai usato. La tassa più ideologica che c'è, perché viene giustificato con una nobile definizione, "servizio pubblico", che non ha nessun rapporto con la realtà. Una tassa indiretta pagata ai partiti, che sono i veri padroni della Rai e la trattano come un pascolo privato.

Non è affatto sorprendente, perciò, che il canone Rai sia considerato la tassa più detestata dagli italiani. Che sono costretti a pagarla, malgrado la sua palese inutilità e iniquità. Vogliono persino aumentarlo, il canone, a cominciare dal ministro Romani. La voracità dei potenti è davvero senza limiti. ←



Il cavallo della Rai

GIULIO MONTANARI / ANSA